

NOTIZIE DALLE MISSIONI

Volentieri pubblichiamo le lettere con cui i Padri comboniani e le Suore oblate ospedaliere confermano di aver ricevuto la nostra offerta di 900 euro ciascuno, frutto della nostra attività missionaria 2003. A tutte e due le comunità abbiamo chiesto un po' di materiale, cartaceo e fotografico, con lo scopo di conoscerle più da vicino per poterle meglio sostenere: non appena questo materiale arriverà, lo presenteremo al più presto a tutta la comunità.

LE SUORE OBLATE DA MAPAYA-CALAMBA-LAGUNA (FILIPPINE)

Carissimi,

le parole non bastano per esprimere la nostra gratitudine di fronte alla vostra immensa generosità: solo il Signore può benedire e ricompensare il vostro sacrificio. Comunque nella nostra piccolezza vorremmo esprimere la nostra riconoscenza.

In questo paese ci sono tanti malati, sia tra i giovani che tra i vecchi, colpiti soprattutto dalla tubercolosi. Quindi utilizzeremo i soldi che avete mandato per comprare le medicine per queste persone e per ospedalizzare quelle più gravi. Infatti gli ospedali filippini chiedono una cifra enorme ai pazienti, che i poveri non riescono a pagare: quindi devono rinunciare ad essere curati. Inoltre, aiutiamo a studiare i bambini che provengono dalle famiglie povere.

Siamo veramente grate e contente, perché il mondo d'oggi ha bisogno di persone come voi, disponibili e generose. Preghiamo il Signore per voi ed anche per tutta la vostra parrocchia e per il mondo intero, affinché tutti abbiano un cuore generoso per collaborare col Signore Gesù per la salvezza dell'umanità, sacrificando il proprio interesse per i bisogni degli altri.

Un particolare saluto e un ringraziamento a don Giampiero Sartini e ai parrocchiani che collaborano con lui per il bene degli altri. Il Signore ci benedica e ci custodisca sempre nel nostro cammino terreno verso il Regno celeste.

In unione di preghiera

suor Lucia, suor Maria Vittoria, suor Benedetta, suor Lilia, suor Mency

I PADRI COMBONIANI DA VERONA PER LA COSTRUZIONE DI UN POZZO IN ERITREA

Con questo scritto confermo di aver ricevuto la vostra offerta, segno di amore e fraternità verso il nostro confratello padre Merke e la sua gente di missione in Eritrea.

La vita ha un senso, e altrettanto il tempo. Fare gli auguri per questo nuovo anno che si annuncia pieno di mistero, di pericoli e di speranze è un atto di sapienza umana. Un cammino che non ci nasconde le tragedie che continuano a trafiggere e crocifiggere l'umanità.

I missionari stanno impegnando tutte le loro forze e le loro energie per formare comunità cristiane al senso della pace; per costruire una civiltà dell'amore, più autentica e duratura; un'era migliore che trova il suo completamento nella carità.

L'esperienza missionaria ci insegna pure che la giustizia non riesce spesso a liberarsi dal rancore, dall'odio e perfino dalla crudeltà. Solo l'amore vince tutto! Si fa più urgente la necessità del perdono che apra al dialogo e allo sviluppo.

Auguriamo a noi e voi tutti che in questo nuovo anno impegniamo noi stessi, ciascuno secondo le sue possibilità, ad essere giorno per giorno operatori di pace, di giustizia e di solidarietà.

fr. Francesco, mccj

NOTIZIE DALLE FILIPPINE (Mayapa-Calamba-Laguna)

Le Suore Oblate Ospedaliere di monna Tessa, che gestiscono la Fraternità di s. Chiara nelle Filippine, ci ringraziano per gli aiuti che inviamo, che sono serviti a mandare avanti il "nostro dispensario. Sono più di 400 la settimana" i poveri che si presentano per le visite mediche, per ricevere le medicine, per essere ospedalizzati (l'assistenza ospedaliera li è a pagamento), per fare radiografie, "soprattutto del torace, perché la tubercolosi qui colpisce molti, in particolare giovani".

Ma le suore ci informano di una nuova emergenza che ha colpito queste isole: "il 28 settembre scorso un terribile tifone si è abbattuto sulla nostra zona, con epicentro proprio a Laguna, provocando danni ingenti, con morti e feriti". Questo è il tredicesimo uragano che colpisce le Filippine, e se ne prevedono altri sette! Nella casa delle suore, nonostante gli alberi abbattuti e l'interruzione nella distribuzione di acqua ed elettricità, non si sono avuti danni gravi, perché sono fornite di generatore e deposito dell'acqua, ma i poveri hanno perso tutto: "abbiamo trovato persone che non avevano proprio più niente, né acqua né cibo, tanto meno la baracca in cui vivevano". Le suore hanno distribuito "l'acqua pulita, il riso cotto e zucchero e carne in scatola e anche vestiario, perché molti erano rimasti solo con quello che avevano indosso".

Da questa nuova emergenza è nato il progetto di "costruire delle casette, anche una piccola stanza, ma in muratura", in modo che i tifoni non possano abatterle come "le baracche di cartone costruite lungo il fiume sul terreno del governo o su terreni di proprietà privata" che devono periodicamente essere abbandonate.

Le Suore concludono la loro lettera chiedendo: "se siete d'accordo, vorremmo utilizzare una parte dei soldi che ci inviate a tale scopo. Noi ci impegnamo a farvi conoscere, anche attraverso le foto, i progetti che speriamo di realizzare." Ringraziano infine il Signore per aver avuto l'occasione di mettere in pratica le parole di Gesù: *"Avevo fame, avevo sete, ero nudo... e mi avete aiutato"*.

Anche noi ci uniamo a loro nel ringraziare il Signore per questo.

CONOSCIAMO LA PARROCCHIA DI JENGBHEREN (Eritrea)

Il gruppo giovani della parrocchia ci informa, insieme al loro parroco, che Jengheren è un villaggio della diocesi cattolica di Keren, nella regione di Anseba, una delle sei che compongono l'Eritrea, nel Corno d'Africa.

Nel villaggio la vita si svolge tra lavori domestici, cura degli animali e coltivazioni. Il 90% della popolazione è musulmana, il 10% cattolica. Le abitazioni sono fatte di blocchi di cemento ed erba. Nel villaggio non ci sono scuole, perciò i ragazzi devono andare a studiare in città, a Keren, tornando a casa nel fine settimana.

In parrocchia i giovani soccorrono i poveri, mietono e coltivano i campi di chi ha bisogno e non può farlo da solo, insegnano catechismo, organizzano attività pastorali insieme al parroco, pregano e digiunano insieme, organizzano incontri di condivisione con i giovani di altri villaggi.

I giovani ringraziano per gli aiuti che inviamo tramite i Padri Comboniani e promettono che ci terranno aggiornati sulle attività parrocchiali, soprattutto quelle giovanili.